Modena disegna la legalità.

Tavola rotonda del 10.05.2025: “Contrasto al caporalato e sicurezza sul lavoro: un impegno collettivo”.

Intervento Davide Venturi, direttore ITL di Modena:

Abstract:

Occorre avere chiaro sul piano lessicale che si parla comunemente di fenomeni quali il caporalato e lo sfruttamento avendo a riferimento categorie non strettamente giuridiche ma fenomeni di illegalità che rientrano nella categoria generale dello sfruttamento dei lavoratori.

In effetti, dal punto di vista giuridico, caporalato e sfruttamento dei lavoratori hanno una configurazione ben precisa all'interno del codice penale, precisamente all'art. 603-bis c.p.

In estrema sintesi, la fattispecie penale è definita come fattispecie delittuosa e prevede due distinte tipologie di condotte riconducibili da un lato allo sfruttamento di lavoratori che lavorano presso terzi (caporalato in senso stretto) e dall'altro lato allo sfruttamento dei lavoratori anche direttamente da parte di chi li occupa (sfruttamento in senso stretto); provvede ad una specifica configurazione dell'elemento soggettivo nell'ambito delle fattispecie delittuose dolose; definisce la specifica condizione dell'approfittamento dello stato di bisogno dei lavoratori.

Gli indici di sfruttamento del lavoro stabiliti dalla legge sono: la reiterata corresponsione di retribuzioni eccessivamente basse rispetto a quanto prevede la contrattazione collettiva; la reiterata violazione delle norme sui limiti massimi dell'orario di lavoro e sul riconoscimento dei riposi di legge; la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro; la presenza di condizioni di lavoro non dignitose.

Per affrontare il caporalato e lo sfruttamento lavorativo ai sensi dell'art. 603-bis c.p. l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha emanato una fondamentale e dettagliata circolare, la n. 5/2019.

D'altra parte però, la fattispecie delittuosa in questione costituisce l'apice e l'estremizzazione criminale, in termini di gravità e di allarme sociale, rispetto ad una scala di azioni comunque illegali che sono in realtà piuttosto comuni nel mercato del lavoro, come si può intendere leggendo gli indicatori di reato appena richiamati; norme la cui violazione, anche se non finisce per integrare la fattispecie di reato più grave di cui all'art. 603-bis c.p., costituisce tuttavia il segno della necessità di aumentare la diffusione della cultura della legalità nel mondo del lavoro e rappresenta l'oggetto della quotidiana e ordinaria azione dell'Ispettorato del lavoro (nel 2024 sono state fatte n. 1392 ispezioni, di cui oltre 300 in materia di salute e sicurezza sul lavoro).

In particolare, mi riferisco ai seguenti fenomeni illeciti, che sono ancora piuttosto diffusi anche nel nostro territorio:

- il fenomeno del ricorso al cd. “lavoro nero” (lavoro non dichiarato), in relazione al quale nel 2024 l’ITL di Modena ha individuato n. 426 lavoratori in nero;
- il fenomeno degli appalti illeciti, laddove l’esternalizzazione finisce per essere uno strumento di sfruttamento dei lavoratori, in relazione al quale nel 2024 l’ITL di Modena ha contestato n. 124 violazioni;
- il fenomeno dell’evasione contributiva, in relazione alla quale nel 2024 l’ITL di Modena ha intercettato oltre 12 milioni di imponibile evaso.

Tutelare il lavoro significa garantire un lavoro dignitoso a tutti i lavoratori (“promoting decent work” è il motto dell’ILO, l’Agenzia specializzata in materia di lavoro delle Nazioni Unite) e un lavoro dignitoso è certamente in primo luogo un lavoro legale, con un contratto scritto e regolarmente registrato, che rispetta le norme di sicurezza e che garantisce una tutela previdenziale e assicurativa a ciascun lavoratore.

Questo, in sintesi, è il nostro impegno come Ispettorato del lavoro e noi siamo qui oggi per promuovere una cultura di legalità nel mercato del lavoro del territorio modenese.

Infine, tornando alla fattispecie delittuosa del caporalato e dello sfruttamento ai sensi dell’art. 603-bis c.p., si propongono alcune osservazioni sul piano tecnico anche in un’ottica di prospettiva.

In particolare, per un’azione efficace, in primo luogo occorre “intercettare” il fenomeno, per cui occorre un forte raccordo tra le Forze dell’ordine e l’Ispettorato del lavoro, attraverso l’approccio cd. Multiagenzia. Questo è già presente nel nostro territorio attraverso un intenso scambio di informazioni e mediante specifiche azioni di raccordo operativo. Lo stesso deve avvenire nella successiva fase per “affrontare” il fenomeno intercettato. In questa seconda fase, oltre ad un approccio multiagenzia, occorre un forte raccordo con la Procura della Repubblica che coordina le indagini di polizia giudiziaria. Entrambe queste fasi, che normalmente precedono l’ispezione vera e propria, presuppongono la necessità di individuare i lavoratori sfruttati anche prima dell’ispezione e di guadagnarne la fiducia, affinché essi si sentano liberi di denunciare la propria situazione di sfruttamento. In un’ottica di prospettiva, per fare questo, può giocare un ruolo essenziale la capacità di mettere in campo nuove azioni e nuovi strumenti stabili di raccordo tra autorità pubblica e corpi intermedi anche specializzati nella tutela del lavoro e dei migranti.

Intervento Elvira Allegretta, Responsabile Processo Vigilanza Ordinaria ITL di Modena:

Abstract:

Il focus del mio intervento è rivolto, sotto un profilo pratico, ad alcuni dei controlli effettuati sul territorio modenese nel corso del 2024 in materia di sfruttamento e caporalato e che hanno coinvolto gli ispettori del lavoro in veste di Ufficiali di Polizia Giudiziaria.

Ferma l'attenzione dell'ITL sui fenomeni di sfruttamento e caporalato nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, alcuni dei quali ancora in corso, si evidenziano n. 2 casi accertati nel settore degli autolavaggi e del trattamento e trasformazione dei metalli, a dimostrazione dell'assunto che siamo di fronte ad un fenomeno illecito in grado di diramarsi, senza preferenze, in tutti i settori economici.

Si tratta, peraltro di casi, portati all'attenzione dell'Ispettorato per il tramite del Centro Servizi Stranieri del Comune di Modena, con il quale lo stesso Ispettorato del Lavoro ha collaborato, garantendo, da un lato, un percorso di formazione alla legalità nel mondo del lavoro dei soggetti extracomunitari accolti nei CAS e come tali più fragili e inclini a "cadere nella rete dello sfruttamento", anche per mezzo di connazionali, dall'altro assicurando loro uno "sportello amico" per accogliere, in sede più protetta, le loro doglianze.

In particolare, nel primo caso dell'azienda di trattamento e rivestimento dei metalli, è stata accertata l'ipotesi di cui all'art. 603 bis c.p. nei confronti di ben n. 8 lavoratori privi di un titolo idoneo a soggiornare legalmente sul territorio italiano e dunque a prestare attività lavorativa.

Nei confronti e a totale danno di questi lavoratori sono state constatate l'assoluta carenza di regolarizzazione giuslavoristica e di qualsivoglia copertura previdenziale e assicurativa, la reiterata violazione delle norme in materia di orario di lavoro, arrivando a lavorare, senza alcuna pausa, fino a 16 ore al giorno, una remunerazione del lavoro in totale spregio del principio costituzionalmente garantito della giusta retribuzione e non idonea a sopperire alle esigenze primarie della vita, la persistente violazione delle norme in materia di salute e sicurezza con i lavoratori continuamente esposti a sostanze chimiche, tossiche, acide, caustiche, infiammabili, senza adeguati dispositivi di sicurezza, che hanno comportato diverse problematiche sanitarie come ustioni e lacerazioni, infiammazioni oculari e problematiche a livello respiratorio e polmonare.

In considerazione del numero elevato di lavoratori interessati e dell'esposizione degli stessi lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, si è resa edotta la Procura della Repubblica anche del profilarsi della circostanza aggravante della fattispecie illecita oggetto di trattazione.

Anche nel secondo caso accertato nel settore degli autolavaggi, si sono ravvisati tutte le condizioni e gli indici di sfruttamento di cui all'art. 603 c.p. già menzionati nei confronti di ben 4 lavoratori di origine extracomunitaria, di cui n. 2 sprovvisti del permesso di soggiorno abilitativo allo svolgimento di attività lavorativa.

Si pone l'attenzione sulla condizione dello "straniero" di tutti i lavoratori coinvolti. Il loro stato di bisogno si declina anche in vere e proprie debolezze sociali, non derivando soltanto dalla necessità di fronteggiare gravi ristrettezze economiche ma anche dal fatto notorio che la condizione di straniero, anche nei casi in cui si dispone di regolare permesso di soggiorno, presuppone una serie di difficoltà, legate alla scarsità dei mezzi di sussistenza nonché all'assenza di relazioni parentali e di vincoli sociali, che limitano anche la possibilità di scegliere un altro tipo di occupazione. Così si è espressa più volte anche la giurisprudenza.

Tutto quanto accertato ha creato le fondamenta del parere favorevole espresso dall'Ispettorato del Lavoro di Modena per il rilascio di un permesso di soggiorno a favore dei lavoratori che ne erano privi, in virtù del recente ruolo attivo conferito alla nostra Istituzione dall'art. 18 ter, comma 2, D.lgs. 286/1998, introdotto dal D.L. 145/2024.